

faccia supporre che possa spettare una ragione di ademprivio a chi non può spettare. È un errore di logica il fare una legge ambigua quando si può dettare chiara e precisa. La legge diventa poi impossibile; perchè, se sarà di molta difficoltà il riuscire a stabilire un compenso tra il Governo ed i singoli comuni aventi diritto agli ademprivi, che cosa diventerebbe essa se il Governo dovesse farsi a discutere colle singole famiglie le quali godono di questi ademprivi? Il surrogare la parola *coloro* a quella di *comuni* equivale a dire: voglio in apparenza che la legge si faccia, ma non desidero che si possa tradurre in atto. Ora, questa non è certo intenzione dell'onorevole Sineo, come non lo era neppure dell'onorevole Sanna. Ma la conseguenza pratica di questa, in apparenza, innocua modificazione sarebbe quella che ho avuto l'onore di indicarvi, per la ragione che vi ho già toccata, e che certamente non può sfuggire alla vostra penetrazione, che, cioè, se è difficile intendersi con un certo numero di comuni, deve essere non solo difficile, ma impossibile intendersi con tutte le numerose famiglie, con quei tanti individui che godono dell'ademprivio.

Per queste considerazioni la Commissione ha giudicato doversi mantenere la locuzione proposta dal Governo; epperò prega la Camera di non accogliere l'emendamento stato presentato dall'onorevole Sineo.

**PRESIDENTE.** Il deputato Spano ha facoltà di parlare.

**SPANO.** Io ho chiesto la parola perchè mi sembrava, prima di sentire l'onorevole relatore, di potere conciliare tutte le differenze, sostituendo alla parola *comuni* quella di *utenti*. E tanto più mi parve che fosse adatta questa parola, in quanto che, trattandosi di una disposizione generale di questa legge quale è quella contenuta nel presente articolo, non avrei alcun dubbio di usarla, perchè si può riferire tanto ai comuni quanto a quegli individui ai quali compete l'uso od il così detto ademprivio.

Io quindi proporrei un sotto-emendamento alla proposta del deputato Sineo, e vorrei che alle parole: *a favore dei comuni*, si sostituissero queste: *a favore degli utenti*...

*Voci.* È lo stesso!

**PRESIDENTE.** Non è un sotto-emendamento, è lo stesso emendamento in altri termini.

**SPANO.** Io non ho inteso precisamente le parole del deputato Sineo, ma sostengo che tanto meno può sembrare estranea alla legge che discutiamo, questa parola, in quanto che è quella di cui comunemente ci serviamo nel trattare dinanzi ai tribunali le cause di questa natura, per significare con essa tutti quelli che godono in Sardegna diritti di ademprivio, siano persone o comuni, oppure quei cussorgiali dei quali viene in progresso a parlarsi.

**PRESIDENTE.** In tal caso potrà facilmente intendersi col deputato Sineo nel redigere la sua proposta.

Il deputato Sanna ha facoltà di parlare.

**SANNA.** L'onorevole relatore parmi non sia stato

troppo esatto dicendo che io non seppi trovare un esempio intorno ai diritti che competono ai singoli individui godenti nei distretti feudali del diritto di ademprivio. Io credo invece d'aver detto tanto a tale riguardo da non lasciargli alcun dubbio. Non ommisi neppure di citargli dei testi delle nostre prammatiche ed altre leggi in comprova del mio assunto.

La legislazione di Sardegna permetteva agli ademprivisti non solamente di usare delle terre del proprio comune, ma ancora di appropriarsele. Questo lo dissi nel seno della Commissione, ed ho addotto fatti e citazioni le quali erano certamente sufficienti a togliere qualunque dubbio che potesse trovarsi nella mente dell'onorevole relatore.

**MICHELINI G. B.** Se la Camera vuole entrare nelle viste dei deputati Sineo e Spano, mi pare che si dovrebbe dire: *ademprivisti*.

**PRESIDENTE.** È il terzo emendamento dello stesso genere.

**MICHELINI G. B.** Si rassicuri il signor presidente; non è un emendamento che io propongo; dico unicamente che, ove la Camera volesse lasciare indecisa la questione a chi abbia ad appartenere il compenso, come propongono i deputati Sineo e Spano, il vocabolo proprio da sostituirsi a quello di *comuni*, sarebbe quello di *ademprivisti*.

Del resto io intendo anzi di combattere tutti questi emendamenti, ed alle ragioni convincenti addotte dal relatore, aggiungerò la considerazione dell'utilità che ne deve derivare alla Sardegna per l'assegnamento dei terreni fatti ai comuni anzi che agli abitanti di essi. A costoro non toccherebbero che porzioncelle di terreno, per coltivare le quali a molti mancherebbero i capitali. Al contrario, miglior profitto trarrebbero i comuni del prezzo dei beni che venderebbero. Sappiamo che nella maggior parte dei comuni della Sardegna mancano strade, scuole, casa comunale. Ebbene i comuni impiegherebbero quel prezzo dei beni in aprire strade che mettano ogni villaggio in comunicazione con qualche porto di mare, ovvero colle strade che sono state costruite per opera del Governo da trent'anni in qua, e che tuttora si costruiscono; i comuni impiegheranno quei fondi nel promuovere, anzi nel creare l'istruzione elementare, che attualmente nella maggior parte di essi non esiste; nel costruire case comunali ed altre simili opere indispensabili.

Fermiamoci per un momento alle strade, delle quali ognuno sa essere assolutamente privi molti comuni di Sardegna, di modo che in non pochi comuni di non vasta estensione si richiedono dieci o dodici ore per andare da una parte all'altra del territorio, cioè quasi il tempo che a noi è necessario per percorrere lo Stato di terraferma.

Ora, senza strade, cioè senza mezzi di smaltire i prodotti agricoli, nulla o poca è l'agricoltura. Dunque è molto più utile che i beni siano dati ai comuni che agli abitanti.

Per questi motivi, e principalmente per quelli addotti